

SETTIMANA NEL MONDO

Il «bunker» di Madrid



JUAN CARLOS — Motte delusioni

Nel ventinovesimo giorno dalla morte del dittatore Franco, prima ancora che scadesse il mese di lutto ufficiale, una delegazione italiana del Comitato Italiano-Spagna si è recata a Madrid, ha chiesto udienza al ministro delle Giustizie, è stata ricevuta dal segretario di costui — impegnato in una riunione di governo — e gli ha consegnato una richiesta per l'amnistia ai detenuti politici e per il rientro degli esuli antifranchisti.

Un indizio certo significativo di tempi mutati. Ma troppi sono gli indizi di segno opposto con i quali «il bunker» — la destra estrema degli eredi di Franco — si ingegna a far capire che i tempi sono cambiati di ben poco.

Queste quattro settimane mostrano una serie di passi avanti e di passi indietro, di misure contraddittorie che corroborano lo scetticismo della sinistra spagnola sul carattere e l'ampiezza delle «aperture» che farebbero parte dei propositi di Juan Carlos e del suo attuale governo.

Intanto l'amnistia non viene. L'chiede il paese, la raccomanda l'opinione pubblica straniera. Ma non accade nulla. Anche ieri, al termine di una riunione durata una giornata intera, sull'amnistia silenzio totale. Se questa è la maggiore delle delusioni venute da Juan Carlos, non è stata l'unica. Gli spagnoli hanno visto mantenere nella carica di primo ministro l'uomo che ha concluso la dittatura di Franco con la spietata applicazione delle leggi antiterrorismo e l'esecuzione capitale di cinque giovani antifascisti. Il potere è ancora nelle mani dei franchisti. L'opposizione resta al bando della vita politica: neanche gli esponenti dell'opposizione democratica borghese hanno voce in capitolo. L'uomo più «a sinistra» del governo è il ministro degli esteri Arelliza,

di nomina dittatoriale, che lo hanno invitato a presentarsi a fornire spiegazioni. Probabilmente il ministro ha dovuto dare spiegazioni già venerdì in seno al governo e in serata allo stesso Juan Carlos dal quale è stato ricevuto in udienza. L'incidente ha provocato la decisione del primo ministro, annunciata ieri, di recarsi alle Cortes a illustrare la politica del governo.

«Il bunker» non agisce solo a livello centrale e sul piano politico. Esso ha cominciato a mandare nuovamente in giro le sue quadrade, i «guerriglieri di Cristo» che sono scesi a Madrid contro una manifestazione democratica per l'amnistia e hanno provocato il ferimento di due persone. Anche certi interventi brutali e ingiustificati della polizia hanno per matrice la burocrazia di estrema destra. La magistratura straordinaria dell'ordine pubblico non è ancora stata abolita, la legge famigerata dell'antiterrorismo è sempre in vigore, nessuno dei diritti umani negati dal 1939 al popolo spagnolo è stato ripristinato. Le carceri restano piene dell'80 per cento dei prigionieri politici che vi erano al momento della morte del caudillo.

Tuttavia, malgrado «il bunker», la burocrazia franchista, gli sbandamenti di Juan e dei suoi uomini, il regime è costretto a qualche cedimento. Da questo punto di vista un avvenimento che ha suscitato merita attenzione anche a Madrid è stata la visita della delegazione del Comitato Italia-Spagna e il suo incontro al ministero della giustizia. Appena trenta giorni fa i delegati sarebbero stati butti fuori dalla Spagna. Maugrando questo e malgrado Arelliza, resta valido il monito di Dolores Ibárruri: «Ci vorrà una dura lotta ancora per far morire il franchismo».

Giuseppe Conato

Per questa seconda dichiarazione, alle Cortes — ma anche per la prima — è scoppiato venerdì il finale. Arelliza è stato posto in stato di accusa dai deputati dell'ala più ultranzista di questo parlamento.



ARELLIZA — Sospetto d'aperturismo

Sempre incerto è l'avvio della trattativa politica che dovrà seguire la prevista tregua d'armi.

Salah Khalaf, vice di Aranfat nel comando di Al Fatah, ha dichiarato ieri che i palestinesi non vogliono che il Libano sia diviso tra musulmani e cristiani e non vogliono una vittoria militare per sé o per altri. Egli ha affermato che i guerriglieri stanno per uscire da Libano e fare fine alla guerra civile nel Libano. Ha inoltre respinto l'accusa del presidente libanese Suleiman Frangie secondo cui i guerriglieri avrebbero violato gli accordi con il governo di Beirut.

«Il pericoloso conflitto nel Libano non può continuare — ha detto Chihabi — la Siria vuole che questo disastro cessi e vuole che l'attuale tregua si consolida in una pace permanente».

Un documento della conferenza episcopale

I vescovi spagnoli chiedono l'amnistia

MADRID. 20. Amnistia per tutti i detenuti politici, rientro di detenuti in esilio per motivi politici, revisione delle leggi restrittive della libertà civile: queste richieste sono state espresse dalla Conferenza episcopale spagnola in una comunicazione su «La chiesa e i diritti umani» attuata e approvata ai termini della XXXIII sessione plenaria. Con questi mezzi — specifica il documento — si potrà giungere ad una vera riconciliazione nazionale.

Il documento lamenta inoltre la crescente disoccupazione del paese, i bassi salari, con i quali sono costretti a vivere milioni di spagnoli «rispetto agli enormi guadagni d'altri», e la mancanza di condotte che dovrà essere seguita in futuro. L'onorevole Fortuna ha invitato all'Avanti! un articolo ancorato a un atteggiamento rigido e aprioristico, che si conclude affermando che i socialisti si batteranno in aula per la cosiddetta «libera scelta», «volando contro fino in fondo, quasi quasi proibendo che la legge si costituisca».

Qualche attenzione al cittadino che si manifesta in Spagna si è potuta cogliere anche nel discorso tenuto oggi dal ministro dell'Interno Francisco Iribarne ai nuovi alti funzionari del dicastero. Egli ha assicurato infatti che si adopererà per «rasserenare» la vita politica interna ed ha precisato: «È infine richiamato il pubblico a una politica aperta, degna e responsabile». Più precisamente egli ha tenuto a differenziare i «nemici», «quelli che fanno guerra alla società senza sottoporsi alla legge», dagli «avversari», quelli cioè che «difendono in maniera legittima una causa o una scelta politica».

La richiesta di amnistia per tutti i detenuti politici — che ha visto moltiplicarsi in queste settimane le iniziative

di sempre più vasti settori dell'opinione pubblica democratica — è stata oggi fatta propria anche dalla commissione permanente dei «circoli Jose Antonio», che raggruppano la parte principale dei giovani falangisti. I «circoli Jose Antonio» chiedono «l'abolizione dell'associazione» e la «riapertura della libertà politica senza altri limiti che il reciproco rispetto della legge»; «nessuno — essi aggiungono — deve essere detenuto per le sue idee politiche».

Il documento lamenta inoltre la crescente disoccupazione del paese, i bassi salari, con i quali sono costretti a vivere milioni di spagnoli «rispetto agli enormi guadagni d'altri», e la mancanza di condotte che dovrà essere seguita in futuro. L'onorevole Fortuna ha invitato all'Avanti! un articolo ancorato a un atteggiamento rigido e aprioristico, che si conclude affermando che i socialisti si batteranno in aula per la cosiddetta «libera scelta», «volando contro fino in fondo, quasi quasi proibendo che la legge si costituisca».

Altra domanda del giudice: «Siccome nell'abituazione del Dell'Amico abbiamo rinvenuto delle veline che portano la data del novembre del '65 quale possibile che il versamento (si tratta di tre versamenti extra effettuati in quel periodo, ndr) sia stato eseguito per tamponare la pubblicazione degli articoli sulla vicenda Moro?» Il giudice legge: «Sono venuti soltanto a essere riuscito a fermare la pubblicazione degli articoli perché i giornalisti sapevano che non era conveniente mettersi contro di lui».

Monti — Non chiedeva soldi. Mi diceva soltanto di

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Montedison

ne che interessano tutta l'economia nazionale».

Il presidente della Montedison ha anche detto che «è prossima e possibile una soluzione esterna per la gestione della Valle Susa», cioè al di fuori della Montedison, come si come ha concordato con il governo.

Cefis non ha aggiunto nulla di più circa il futuro an-

che immediato degli stabilimenti Montebre chiusi, ri-

mandando tutto all'incontro che si terrà domani mattina al ministero del Lavoro. A quell'incontro — ha detto Cefis — è subordinata ogni decisione della Montedison.

La posizione espressa dal presidente della Montedison al governo appare dunque chiara: ottenere l'innanzitutto il rifiutamento della legge, e quindi, dopo, procedendo completamente degli orientamenti che il Parlamento darà quando finalmente si discuteranno — e ciò adesso più che mai dovrà avvenire al più presto

— le proposte governative per la riconversione industriale. Si conferma quindi il giudizio dato dai comitati di controllo plenamente

del PCI, del Pli, che

hanno definito la mossa

provocatoria di Cefis «un tentativo di ricatto, nel confronto dei lavoratori e della opinione pubblica».

Monti — Non chiedeva soldi a Dell'Amico perché non faceva pubblicare o non pubblicasse notizie.

Incalza il giudice: «Le legge veline di cui non conosciamo il contenuto».

Monti — Escludo nella maniera più assoluta di farlo soldi o compenso di qualsiasi tipo di intervento presso il Dell'Amico perché bloccasse l'uscita di articoli sul cambiamento di casa dell'on. Moro. Ripeto non ho mai dato soldi a Dell'Amico perché non facesse pubblicare o non pubblicasse notizie.

Monti — Però si è

versato in favore di

«Secondo quanto ci ha raccontato il Dell'Amico sull'episodio di Ravenna, lei invece doveva sapere già da allora dei rapporti di Dell'Amico con il Sifar».

Naturalmente non ricorda da chi glielo ha detto.

Il PM non si contenta di questa spiegazione e chiede: «Secondo quanto ci ha raccontato il Dell'Amico sull'episodio di Ravenna, lei invece doveva sapere già da allora dei rapporti di Dell'Amico con il Sifar».

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

A posteriori. Il petroliere insisté su questa versione, scendendo di fronte all'accusa di aver fatto intervento presso il Dell'Amico perché bloccasse l'uscita di articoli sul cambiamento di casa dell'on. Moro.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E' esatto, a posteriori possiamo dire che il pensiero di Urbinate è esatto.

Monti — E'